



4 ottobre 2020

Erto - Trui dal Sciarbon – Casso – Sentiero della Moliesa – Diga del Vajont

Itinerario

Dall'abitato di Erto, seguendo le indicazioni, si prende la strada sterrata che porta in Val Zemola. La strada, sospesa e incisa nella roccia è stata costruita per consentire lo sfruttamento della cava di marmo rosso del M. Buscada. Il primo tratto si svolge lungo il Bus de Bacòn, una stretta gola con cui la valle s'innesta nella conca di Erto. Dietro, il M. Zerten (m 1.883) segna il confine meridionale del Parco e alle sue spalle si eleva con i suoi 2.471 metri il Col Nudo. All'ingresso della valle si ha il brusco passaggio dalla scaglia rossa che sottolinea l'orientamento a franapoggio dell'intera struttura, al calcare. Il percorso si snoda fra le pareti che scendono ripide verso il torrente Zemola fiancheggiato da ghiaioni detritici. Dalla strada, guardando a destra appare il M. Porgeit (m 1.864) ma arrivati all'altezza de Stèi de Mela, complesso di stalle sulla sinistra, la valle si apre e appare sullo sfondo il Duranno (m 2.652) e gli spalti dolomitici sopra i quali si trova la cava di marmo. Nei pressi dei ruderi dei Stèi de Conte a ca. 1.200 m di quota, termina la strada carrozzabile e dipartono i sentieri che portano al Rifugio Maniago, alla casera Galvana, alla casera Bedin e alla cava di marmo.

All'imbocco della Val Zemola, presso la cappelletta di S. Antonio in località Costa, alcuni gradini segnano l'inizio del tracciato del Trui dal Sciarbon. Il percorso, che si svolge sul versante meridionale del gruppo del M. Borgà – M. Salta, segue parallelamente il corso del torrente Vajont che scorre nel fondovalle e prosegue mantenendosi più o meno alla quota dei 1.050 metri. Questo sentiero è rimasto abbandonato per almeno ottant'anni ed è stato "riscoperto" con l'istituzione del Parco.

Presentandosi come un facile sentiero panoramico, offre nei mesi primaverili, a chi lo percorre, una grande quantità di specie vegetali fiorite. Nel primo tratto di sentiero si attraversa un lembo di calcari massicci e stratificati che costituiscono la base del gruppo Borgà – Salta per poi passare alle arenarie, alle molasse e alle argille. Da ciò si può capire come la vegetazione cambi rapidamente al mutare del substrato. Nella zona di transizione fra i calcari e le arenarie troviamo una faggeta termofila con presenze di carpino nero e anche di pino nero. Questo bosco, così vicino all'abitato e alle principali vie di comunicazione, è stato fino a pochi decenni fa intensamente sfruttato e sono ancora visibili i segni della ceduzione, antica pratica di gestione del bosco per ricavare legname da costruzione e combustibile.

Si arriva ad un quadrivio, dove s'incrocia il sentiero 381 che porta verso nord ovest ai Libri di S. Daniele e alla cava di marmo e verso sud est a Erto. Il sentiero, inerpicandosi per un breve tratto in mezzo ai faggi e ai noccioli, porta al Col de Sciastròn, per poi ridiscendere ripido fuori dal bosco. Da qui in poi, alternanza di bianche pietraie a piccole radure a prato e boscaglia. Infine il sentiero si inoltra fra terrazzamenti a prato sostenuti da muri a secco e si incominciano ad incontrare ruderi di vecchie costruzioni in pietra. Si attraversano dei prati da sfalcio dove alcuni massi calcarei sono quel che resta di una antica frana che nel 1600 scese dal M. Salta e sfiorò l'abitato di Casso. Il sentiero scende quindi sulla strada asfaltata per arrivare in paese. Una volta superate le ultime case in direzione ovest si imbecca il "Sentiero della Moliesa" che nella parte alta coincide con l'antico Troi de Sant'Antoni per poi dividersi da questo e scendere fino ai resti dei cantieri della Diga del Vajont. Durante il percorso si hanno diversi punti panoramici della diga, dell'intero complesso della grande frana del Vajont, della Valle del Piave e dell'abitato di Longarone: è un itinerario fondamentale per avere un quadro generale delle dinamiche della catastrofe che segnò la valle nel 1963.

Orari:

6.45 ritrovo presso piazzale area verde a Monfalcone

7.00 Partenza

19.30 Rientro presso piazzale area verde a Monfalcone

Avvertenze

- ogni partecipante deve essere in possesso dei DPI previsti (mascherina) pena l'esclusione dall'escursione
- in autobus la mascherina dovrà essere sempre indossata
- portarsi una mascherina di riserva

Numero di telefono durante escursione: 334 70 47 793



Club Alpino Italiano

Sezione di Monfalcone

Via Marco Polo, 7 Monfalcone

tel, fax 0481.480.292



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia